

Progetto approvato a larga maggioranza dal Comitato delle Regioni. "Superati gli steccati ideologici tra Pse e Ppe"

# Acqua pubblica, sì dalla Ue a Vendola ma Emiliano lo stoppa: "Da modificare"

DAL NOSTRO INVIATO  
**PAOLO RUSSO**

BRUXELLES — Missione europea compiuta. Vendola può tornare da Bruxelles con in tasca il via libera al suo progetto di "acqua pubblica". Il Comitato delle Regioni ieri ha approvato a larga maggioranza il documento che il governatore pugliese



**Forte di questo riconoscimento il ddl sarà ora portato in aula per l'approvazione**

se ha redatto su richiesta della Commissione europea. Il parere sul "ruolo degli enti locali e regionali nella promozione di una politica idrica sostenibile" è stato licenziato dalla commissione Enve (ambiente cambiamenti climatici ed energia) del parlamentino delle autonomie locali. Un documento, quello redatto con la collaborazione del docente del Politecnico Umberto Fratino e del dirigente della sede della Puglia di Bruxelles Paolo Casalino, ampiamente concordato

con le altre regioni europee e che ha superato gli steccati ideologici tra Pse e Ppe.

La soddisfazione del governatore è duplice: sul piano internazionale la Puglia è diventata il punto di riferimento europeo sulle politiche per l'acqua pubblica. Un riconoscimento che avrà anche un indubbio effetto interno: forte di questa legittimazione comunitaria la giunta non avrà problemi a portare in aula il ddl diventato simbolo della scorsa campagna elettorale. La legge per la ripubblicizzazione di Aqp sarà discussa entro poche settimane. L'obiettivo è di approvarla a ridosso del referendum del prossimo 12 giugno. Anche se sul dibattito in aula da ieri si addensa una nuvola nera. Il sindaco Michele Emiliano incontrando il comitato referendario ha annunciato: «Così com'è, questa legge non va bene: scriverò una lettera a Vendola per chiedere di modificarla».

Sono tre i punti fondanti del documento pugliese: il primo è un principio fondamentale: "L'acqua è un bene pubblico e non può rispon-

dere alle leggi del mercato". Il secondo è un atto di indirizzo: per far utilizzare l'acqua con sobrietà e con principio di responsabilità Vendola ha proposto di introdurre la regola del "chi spreca paga" applicando alle risorse idriche un principio già valido per chi emette troppe sostanze inquinanti. Il terzo pilastro su cui si base il parere della Puglia è l'obiettivo di recuperare, riciclare e ridurre il consumo dell'acqua.

«L'approvazione di questo documento - ha commentato al termine della commissione il presidente Vendola - rappresenta un ulteriore e importante passo in avanti nell'ottica di una gestione sostenibile, moderna, efficace e condivisa della risorsa idrica. L'Europa vuole rego-

**"Ci siamo interrogati sul futuro: individuate soluzioni sostenibili"**

lamentare questo settore fondamentale a partire da alcuni principi normativi che partono dall'assunto dell'acqua come bene pubblico. È stato un esercizio di buona politica perché ci siamo interrogati sul futuro e abbiamo individuato delle soluzioni sostenibili».

Soddisfatto anche l'assessore alle Opere pubbliche Fabiano Amati che ha lanciato la prossima sfida: «Le regioni devono mettersi insieme per affrontare le strategie dell'acqua, dobbiamo redigere un'unica mappa delle risorse idrografiche perché i problemi connessi a questa risorsa non si fermano con i confini amministrativi». Una omogeneizzazione che si deve estendere anche alle campagne. «Stiamo provando a dare a tutti gli agricoltori pugliesi la stessa quantità d'acqua e allo stesso prezzo. Ma ci sono lobby che dobbiamo prima sconfinare», ha detto l'assessore alle Risorse agricole, Dario Stefano. Il parere licenziato ieri dovrà ora essere approvato in sede plenaria dal Comitato delle regioni il prossimo 30 giugno 2011.